

CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA
Resoconto delle Commissioni riunite
V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente)

Giovedì 13 luglio 2006

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni.

C. 15 Realacci.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Tino IANNUZZI (Ulivo), *relatore per la VIII Commissione*, osserva preliminarmente che la proposta di legge all'esame delle Commissioni riunite - il cui testo riproduce, quasi integralmente, il testo della proposta di legge n. 1174 della XIV legislatura, presentata, su felice intuizione del Presidente Realacci, da deputati appartenenti a tutti i gruppi parlamentari e approvata pressoché all'unanimità dalla Camera dei deputati - contiene norme dirette a migliorare le condizioni di vita nelle aree del cosiddetto «disagio insediativo» (quella che suole definirsi «Piccola Grande Italia»), dettando disposizioni applicabili ai comuni di piccole dimensioni e a quelli inseriti all'interno delle aree protette.

Rileva che il provvedimento è stato originato dalle numerose iniziative promosse, negli anni passati, da Legambiente e Confcommercio in collaborazione con associazioni degli enti territoriali, del sociale e dei diversi settori produttivi (in particolare, quello agricolo). Ritiene, inoltre, utile sottolineare che tale sforzo legislativo ha ricevuto in più occasioni l'autorevole e prestigioso conforto del Presidente della Repubblica Emerito Carlo Azeglio Ciampi; parimenti sulle proposte ha avuto modo di pronunciarsi favorevolmente la Conferenza Episcopale Italiana, soprattutto con l'audizione informale svolta nella scorsa legislatura da Monsignor Betori. In tal senso, sottolinea che l'iniziativa legislativa nasce dalla volontà di valorizzare le grandi e molteplici potenzialità dei comuni in questione, in termini non soltanto di turismo e risorse culturali e ambientali, ma anche di rilancio del tessuto imprenditoriale e delle produzioni tipiche, sostenendo - ad ogni livello possibile - tale rilevante patrimonio. A tale proposito, fa presente che la proposta di legge deriva dall'intento - che giudica molto ambizioso - di raccogliere in un unico provvedimento legislativo un insieme di disposizioni relative a differenti ambiti normativi, ma finalizzate ad uno scopo unitario e ben definito, che consiste nel contrastare la tendenza sempre più forte allo spopolamento di alcune aree territoriali del Paese e, in particolare, di quelle montane e collinari. Sottolinea, peraltro, che le aree fragili sono quelle colpite da un progressivo spopolamento, ma la problematica non è riferibile esclusivamente a tali aree, poiché si estende anche a molti dei comuni che soffrono situazioni di difficoltà per fronteggiare le quali occorrono misure di tutela e di sostegno che debbono essere incentivate dal legislatore statale.

Segnala che, all'interno della proposta di legge, un importante elemento investe direttamente l'evoluzione del sistema italiano delle amministrazioni locali. Nel ricordare che negli anni recenti alcuni interventi di riforma hanno mutato l'organizzazione degli enti locali, sottolinea che il criterio ispiratore di tutta l'attività amministrativa è sempre più divenuto il miglioramento della qualità dei servizi erogati al cittadino. Tutto ciò ha segnato una nuova fase nella vita degli enti locali, che richiede di rispondere a tali mutamenti, soprattutto per i comuni di modeste dimensioni, che non hanno economie di scala nelle loro forniture, non ammortizzano con facilità gli investimenti indispensabili, devono subire costi molto elevati per l'affidamento di servizi e incontrano difficoltà maggiori dei grandi comuni nella privatizzazione dei servizi stessi a causa della loro minore

redditività. Sottolinea che tali fenomeni di disagio fanno sì che si debbano avviare, con convinzione e coraggio, politiche locali e generali di intervento per riportare e stabilizzare le popolazioni nei piccoli comuni, per avviare una nuova fase di sviluppo e per arginare preoccupanti fenomeni come quelli dell'assenza di ogni forma di cura nella manutenzione del territorio, con conseguenti gravi fenomeni di abbandono e di degrado estremo. Tutte azioni che, pur nella loro diversità, devono partire - come afferma anche la relazione di accompagnamento al provvedimento - da una comune convinzione, ovvero che «lo sviluppo locale passa per il rafforzamento della più importante delle ricchezze che è la risorsa umana».

Precisa che la proposta di legge intende «mettere in rete» una serie di iniziative in grado di «fare sistema» nelle aree interne maggiormente disagiate, per assicurare che divenga conveniente abitare, come rilevato anche dai relatori del provvedimento esaminato dalla Camera nella scorsa legislatura, in un piccolo comune della Basilicata, della Calabria o dell'Appennino tosco-emiliano. Si vogliono, infatti, introdurre concrete misure per il sostegno ai piccoli comuni ed alle loro attività economiche, agricole, commerciali e artigianali, secondo forme coerenti con le peculiarità dei territori: l'obiettivo è di poter favorire un investimento significativo per il rilancio sociale ed economico e per la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale di queste aree. In tale direzione di semplificazione e di snellimento delle procedure, anche di natura amministrativa, si pensi, ad esempio: alla disposizione di cui all'articolo 3, comma 7, che dispone che in tutti i comuni, con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, le competenze del responsabile del procedimento per l'affidamento e per l'esecuzione degli appalti di lavori pubblici sono attribuite al responsabile dell'ufficio tecnico o della struttura corrispondente; oppure, al comma 13 del medesimo articolo 3, che prevede la possibilità, per le regioni, di incentivare l'adozione, da parte dei piccoli comuni, di misure rivolte alla tutela dell'arredo urbano, dell'ambiente e del paesaggio, soprattutto attraverso l'utilizzo di materiali di costruzione tipici locali, l'installazione di antenne collettive per la ricezione delle trasmissioni radiotelevisive via satellite, la limitazione dell'impatto ambientale dei tracciati degli elettrodotti e degli impianti per telefonia mobile e radiodiffusione; o anche, infine, all'articolo 13, che stabilisce la facoltà per le regioni di prevedere agevolazioni, anche in forma tariffaria, a favore dei piccoli comuni, siti in zone prevalentemente montane, nei quali la disponibilità di risorse idriche reperibili o attivabili sia superiore ai fabbisogni per i diversi usi.

Senza entrare nel dettaglio di tutte le disposizioni della proposta di legge, sulle quali ritiene che sia il relatore per la V Commissione sia, più in generale, l'istruttoria che svolgeranno le Commissioni riunite potranno fornire i necessari approfondimenti, si limita in questa sede a sottolineare taluni altri punti che giudica essenziali. Evidenzia, in primo luogo, l'opportunità del mantenimento di un'adeguata rete di servizi e di esercizi commerciali nei territori dei piccoli comuni, che costituisce una delle condizioni indispensabili per una loro rivitalizzazione economica. Segnala, inoltre, la rilevanza che lo sviluppo imprenditoriale e agricolo si avvalga di nuove opportunità, anche mediante il sostegno a «micro-attività», che saranno comunque in grado di attivare circuiti economici virtuosi e capaci di arrecare sicuri benefici ambientali, soprattutto applicando l'innovazione tecnologica. Richiama, poi, l'esigenza di creare le condizioni per invertire una tendenza all'isolamento, al depauperamento ed al disagio abitativo di parte del Paese, attraverso idonee misure di sostegno sul versante dei servizi in senso lato (ad esempio, le agevolazioni per la locazione degli immobili ad uso abitativo, la conservazione delle strutture scolastiche e dei presidi sanitari, le facilitazioni nel pagamento delle bollette, senza dover percorrere considerevoli distanze, e altri interventi analoghi).

Avverte infine che, in linea con le misure dirette a valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale dei piccoli comuni, gli interventi contemplati dal capo III della proposta di legge sono finalizzati al recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresi nelle aree protette. Si tratta di una interessante sezione aggiuntiva rispetto al testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura, recante un articolato quadro normativo che - a fronte dell'esistenza nei comuni compresi nelle aree protette di un'edilizia «impropria», spesso simile a quella delle periferie urbane - propone di recuperare i caratteri tipici dei luoghi, attraverso tipologie e materiali appropriati al contesto

ambientale. Tale finalità è realizzata, secondo il provvedimento, mediante la valorizzazione di uno strumento già contemplato dalla normativa vigente, costituito dal programma integrato d'intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179. Attraverso una più puntuale definizione del suo contenuto, tale strumento diventa, infatti, funzionale alla realizzazione di interventi, che, mediante una rilettura rispettosa dell'edilizia tradizionale e del paesaggio, siano rivolti alla complessiva riqualificazione ambientale, urbanistica ed edilizia.

In conclusione, ritiene opportuno, d'intesa con il relatore per la V Commissione, che le Commissioni riunite lavorino con impegno su tale provvedimento, effettuando un'istruttoria consapevole, che consenta di perseguire le finalità primarie di un intervento di rilevanti dimensioni, dando luogo ad una riflessione di ampio respiro sul problema del sostegno dei piccoli comuni, con particolare riferimento alle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali, nonché alla valorizzazione del loro patrimonio naturale, ambientale e storico-culturale.

Massimo VANNUCCI (Ulivo), *relatore per la V Commissione*, ricorda, in via preliminare, che la Commissione bilancio procede all'esame della proposta di legge in sede referente, valutandone pertanto, oltre ai profili finanziari, anche quelli di merito di competenza della Commissione.

Sottolinea l'importanza della proposta, che affronta e tenta di dare soluzione ad un tema di fondamentale rilievo per lo sviluppo del Paese, quale quello della distribuzione della popolazione sul territorio. Ricorda, al riguardo, come dal dopoguerra in poi, in conseguenza di una crescita progressiva del Paese, delle sue esigenze di sviluppo e della necessità di mantenimento di alti livelli di competitività, si sia prodotto un profondo mutamento demografico, lungo l'asse sud-nord prima di tutto, ma anche soprattutto fra le aree interne, i piccoli centri e le aree urbane. L'urbanizzazione è cresciuta e si è moltiplicata lungo gli assi ferroviari prima, e lungo quelli autostradali dopo, più facilmente lungo le coste. Questo processo, forse inevitabile, ha prodotto scompensi enormi con fenomeni di spopolamento di varie parti del Paese con tassi di densità talmente bassi da proporre costantemente fenomeni di incuria, di abbandono e rischi di dissesto idrogeologico.

Sottolinea che tale problematica costituisce un grande tema anche nell'ambito di altri Paesi europei, che hanno vissuto come l'Italia un rapido sviluppo e che oggi si interrogano su come rimediare ai guasti, alle contraddizioni e ai relativi problemi: è il caso, ad esempio, della Francia, della Svezia, dell'Irlanda, della Finlandia, della Spagna.

Osserva che il legislatore deve accompagnare le esigenze e la domanda di una qualità della vita diversa e migliore che oggi si propongono, in termini di una sensibilità nuova nei confronti dello sviluppo sostenibile, anche nell'ambito di una scala di interessi e valori che si è modificata. Al riguardo osserva infatti che, allo stato, la legislazione risponde a tale esigenza solo parzialmente con la legge n. 97 del 1994 sulla montagna e con timide iniziative dei legislatori regionali. Auspica quindi l'approvazione di una legge che, favorendo un'inversione di tendenza, offra strumenti per far sì che progressivamente vi sia una convenienza ad abitare nei piccoli centri, in termini di una sorta di risarcimento per chi scelga di vivere colà sopportando costi e disagi maggiori, assicurando che soprattutto nel campo dei servizi siano garantite medesime opportunità a chi abita in città e a chi abita nei piccoli comuni. Il problema dei servizi, in particolare, rappresenta un nodo fondamentale, in quanto in tali centri il livello minimo essenziale degli stessi spesso non viene garantito. Rileva, sul punto, che occorre pertanto ripensare metodi e procedure basate su parametri che fanno esclusivo riferimento ai bacini demografici di utenza. Tutto questo si risolve alla fine in un circolo vizioso, per cui si decide di non andare ad abitare in un piccolo centro poiché questo spesso non è fornito di servizi adeguati, essendo però tale mancanza determinata proprio dal fatto che non vi è una popolazione sufficiente, in quelle località, ad apprestare, secondo gli standard attuali, servizi adeguati alla popolazione residente.

Ciò premesso, chiede di non considerare la proposta di legge all'esame come un intervento assistenziale, bensì come uno stimolo per lo sviluppo per assicurare le condizioni minime mediante le quali gran parte del Paese possa mettere a frutto e reddito le grandi potenzialità che si aprono sul mondo globale con le nuove domande che ciò comporta.

Rilevando che molto probabilmente la prima obiezione che si ascolterà nel corso dell'esame della proposta riguarderà il rischio di generalizzazione delle azioni e, quindi, di una scarsa selettività dell'intervento, posto che i comuni con meno di cinque mila abitanti ammontano a 5.865 e non sono tutti nelle stesse condizioni, ricorda che la proposta all'articolo 2 affronta tale problema offrendo una casistica precisa sulla definizione di piccoli comuni e quindi del campo di azione dell'intervento, in modo che non vanga disperso nel suo applicarsi l'obiettivo fondamentale e principale di contrasto al «disagio insediativo», rimandando a una successiva regolamentazione l'elencazione di comuni verso i quali saranno possibili azioni incentivanti più incisive.

Per quanto riguarda i profili finanziari, rileva che la proposta presenta in gran parte un carattere «facoltativo», dando appunto la facoltà a regioni, province e comuni di avere una legislazione che permetta finalmente di agire per recuperare il divario demografico di aree del Paese. Osserva che gran parte del contenuto della proposta è essenzialmente «programmatico», in quanto teso a stabilire un principio di fondo che configuri un «modo di agire» anche per le azioni di sviluppo locale che debbono tendere al rafforzamento del principio di riequilibrio territoriale, prevedendo azioni di «vantaggio» o di recupero soprattutto volte alla risorsa umana, che appare quella fondamentale. Fa presente che nel percorso di esame del provvedimento andranno ovviamente acquisiti gli elementi informativi relativi al possibile impatto sulle amministrazioni interessate per gli effetti finanziari e conseguentemente verificata la reale volontà del Parlamento di investire attraverso opportune leggi di spesa in questa che si è definita fin dall'inizio una «emergenza nazionale». Si deve comprendere, in altri termini, che investire nel senso proposto ai fini del riequilibrio territoriale costituisce fattore primario di sviluppo nel medio periodo e occasione di reale risparmio e di uso corretto delle risorse.

Con riguardo alle disposizioni recate dall'articolo 14, osserva con riferimento all'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, che questo non reca le necessarie disponibilità.

Rammenta che il progetto di legge in esame ripropone, nella prima parte, il contenuto del disegno di legge n. 1174 approvato in prima lettura dalla Camera e trasmesso al Senato nella XIV legislatura. Nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio del Senato, in data 14 dicembre 2005, tenuto conto dell'imminente conclusione dell'esercizio finanziario 2005 e del fatto che l'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'economia e delle finanze del quale era previsto l'utilizzo non recava le necessarie disponibilità, la Commissione, concorde il Governo, procedette alla revoca delle prenotazioni effettuate relative al provvedimento in esame.

Per quanto concerne il rinvio alla Tabella C allegata alla legge finanziaria a decorrere dall'anno 2009, si può ritenere che esso non sia incoerente con la legislazione contabile vigente, la quale prevede che possano essere iscritti nella Tabella C tutti gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua sia demandata alla legge finanziaria stessa. Con riguardo alle disposizioni recate dall'articolo 15 della proposta relative alla questione del limite al mandato dei sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, osserva che tale tema va trattato in modo specifico.

In conclusione, auspica che il provvedimento sia approvato per far sì che il piccolo comune riscopra la dignità e il ruolo che gli compete, che sia fiero della propria immagine, che senta di essere parte importante della identità nazionale della nostra civiltà, osservando che il paesaggio, la cultura, la storia, le tradizioni e il patrimonio artistico che si conserva siano una carta in più perché anche da un piccolo borgo si guardi e si operi con nuove tecnologie e nuovi saperi verso il mondo globale.

Lino DUILIO, *presidente*, avverte che hanno richiesto di intervenire nell'esame preliminare alcuni colleghi e, in particolare, gli onorevoli Pegolo, Dussin e Crosetto. Peraltro, poiché la Commissione bilancio è convocata per svolgimento di interrogazioni urgenti e, successivamente, a partire dalle 15,30, per l'avvio, con l'omologa Commissione del Senato, delle audizioni per l'esame del documento di programmazione economica e finanziaria, propone di proseguire l'esame in altra seduta.

Gian Luigi PEGOLO (RC-SE), Guido DUSSIN (LNP) e Guido CROSETTO (FI) accolgono l'invito del presidente e si riservano di intervenire in altra seduta.

Lino DUILIO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, che sarà fissata sulla base delle determinazioni che potranno essere adottate nell'ambito dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite.

La seduta termina alle 15.20.

Giovedì 14 settembre 2006

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni.

C. 15 Realacci.

(Seguito dell'esame e rinvio - Nomina di un Comitato ristretto).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato il 13 luglio 2006.

Massimo VANNUCCI (Ulivo), *relatore per la V Commissione*, reputa opportuno che le Commissioni, secondo quanto preannunciato nella precedente seduta, procedano alla costituzione di un Comitato ristretto al quale affidare l'ulteriore svolgimento dell'istruttoria legislativa. A tal fine, il Comitato ristretto potrebbe valutare l'opportunità di svolgere una serie di audizioni per acquisire elementi di valutazione utili ai fini dell'approfondimento dei temi oggetto del provvedimento in esame.

Lino DUILIO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

Le Commissioni deliberano, quindi, di costituire un Comitato ristretto, riservandosi i presidenti di nominarne i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

Lino DUILIO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

Mercoledì 24 gennaio 2007

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni.

C. 15 Realacci.

(Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento dei progetti di legge C. 1752 e C. 1964).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato il 14 settembre 2006.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che lo scorso 14 dicembre ha avuto luogo, nell'ambito del comitato ristretto, un ciclo di audizioni informali, con il fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine al progetto di legge n. 15. Fa presente, inoltre, che sono state nel frattempo assegnate alle Commissioni riunite V e VIII la proposta di legge n. 1752 e la proposta di legge n. 1964; poiché tali proposte vertono su materia identica a quella recata dalla citata proposta di legge n. 15, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, al loro abbinamento.

Le Commissioni prendono atto.

Tino IANNUZZI (Ulivo), *relatore per la VIII Commissione*, osserva che le audizioni informali svolte nell'ambito del comitato ristretto, concentrate in un'unica giornata, hanno fornito utili elementi conoscitivi, facendo emergere un giudizio complessivamente positivo sull'impianto del provvedimento in esame. Preso atto del contenuto delle proposte di legge abbinata, che si muovono nel solco delle medesime finalità della proposta di legge n. 15, ritiene che il loro abbinamento potrà dare risultati proficui, portando alla definizione di una proposta di testo unificato, che si riserva di predisporre d'intesa con il relatore per la V Commissione, anche utilizzando la documentazione sintetica opportunamente messa a disposizione dagli uffici.

Prospetta, pertanto, l'opportunità di tornare a riunire, in tempi brevi, il comitato ristretto - non appena predisposta la proposta di testo unificato - al fine di procedere con determinazione all'approvazione del provvedimento, che risulta particolarmente atteso da ampi settori delle realtà territoriali e socio-economiche.

Massimo VANNUCCI (Ulivo), *relatore per la V Commissione*, dichiara di concordare con la proposta testé formulata dal relatore per la VIII Commissione in ordine al seguito dell'esame dei provvedimenti abbinati. Nell'evidenziare l'utilità dei contributi acquisiti nel corso delle audizioni informali, per la cui illustrazione sintetica rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici, ritiene che le Commissioni riunite possano conferire ai relatori un mandato per la definizione di una proposta di testo unificato, che potrebbe essere sottoposta a breve all'attenzione del comitato ristretto, al fine di consentire ai deputati interessati di svolgere le proprie considerazioni di merito. Al termine di tale fase, si dovrebbe quindi passare al confronto serrato con il Governo, per l'adozione di un testo il più possibile condiviso.

Il sottosegretario Antonangelo CASULA dichiara di condividere il percorso istruttorio sui provvedimenti in esame, nel senso testé prospettato dai relatori.

Ermete REALACCI, *presidente*, alla luce degli orientamenti emersi, comunica che nelle prossime settimane sarà convocata una nuova riunione del comitato ristretto, al fine di fare il punto sui risultati del lavoro istruttorio sinora svolto e di verificare la formulazione di un testo unificato delle proposte di legge in esame.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.

Giovedì 15 marzo 2007

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni.

C. 15 Realacci, C. 1752 Crapolicchio e C. 1964 La Loggia.

(Seguito dell'esame e rinvio - Adozione del testo base).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato il 24 gennaio 2007.

Lino DUILIO, *presidente*, comunica che, in esito ai lavori del Comitato ristretto, è stato predisposto un testo unificato delle proposte di legge nn. 15, 1752 e 1964 (*vedi allegato*), che i relatori propongono di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Maino MARCHI (Ulivo) ritiene opportuno comprendere preliminarmente come procederà l'esame del provvedimento da parte delle Commissioni riunite, anche al fine di verificare i margini esistenti per proporre eventuali modifiche ed integrazioni alle parti più problematiche del testo.

Tino IANNUZZI (Ulivo), *relatore per la VIII Commissione*, ricorda anzitutto che il provvedimento risulta iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 26 marzo 2007, il che costringe le Commissioni ad una oggettiva compressione dei tempi di esame del testo. In tal senso, giudica opportuno procedere oggi all'adozione del testo unificato come testo base per il seguito dell'esame in sede referente, in modo da trasmetterlo immediatamente alle Commissioni competenti in sede consultiva, che potranno fornire idonei elementi di valutazione alle Commissioni riunite, soprattutto sulle parti più controverse del provvedimento, quale ad esempio l'articolo 15, relativo al cosiddetto «terzo mandato» per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Nel frattempo, potrebbe essere fissato un termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato, il cui esame potrebbe avere luogo una volta acquisiti anche i pareri delle altre Commissioni.

Lello DI GIOIA (RosanelPugno), pur giudicando estremamente importanti le finalità del provvedimento in esame, ritiene che il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto abbia un carattere particolarmente riduttivo rispetto alle sue effettive potenzialità. In particolare, sono pressoché assenti gli interventi per il rilancio dell'economia nei piccoli comuni e per il sostegno alle attività produttive nelle aree più svantaggiate del Paese. Preannuncia, pertanto, l'intenzione di presentare apposite proposte emendative, che modifichino l'impianto del provvedimento, in modo da contribuire realmente alle esigenze dei piccoli comuni, anche attivando le diverse potestà legislative regionali. In questa direzione auspica altresì che possa muoversi l'azione del Governo, che - anziché avanzare dubbi e perplessità su aspetti di dettaglio - dovrebbe fornire adeguate indicazioni per rafforzare gli elementi di sviluppo connessi al provvedimento.

Massimo VANNUCCI (Ulivo), *relatore per la V Commissione*, pur ringraziando il deputato Di Gioia per gli spunti di riflessione con i quali ha voluto contribuire al dibattito sul testo unificato, segnala che esso ha tuttavia incrementato in misura significativa i fondi destinati ai diversi settori di intervento: in particolare, ricorda che sono stati stanziati 120 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per investimenti in conto capitale, oltre che 10 milioni di euro di parte corrente, a decorrere dal 2009, per incentivi fiscali in favore dei soggetti residenti nei piccoli comuni. Auspica, pertanto, che nel seguito dell'esame si possa ulteriormente migliorare il testo, anche con il contributo determinante dei rappresentanti del Governo.

Lino DUILIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, propone di adottare il testo unificato delle proposte di legge in titolo come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Le Commissioni deliberano, quindi, di adottare il testo unificato delle proposte di legge nn. 15, 1752 e 1964, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Lino DUILIO, *presidente*, avverte che il testo unificato delle proposte di legge in titolo, testé adottato come testo base, sarà inviato alle competenti Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Peraltro, in considerazione dei limitati tempi a disposizione per riferire all'Assemblea, propone nel frattempo di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato per le ore 16 di martedì 20 marzo 2007.

Le Commissioni concordano.

Lino DUILIO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.